

L'INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO PRESENTE ALLA CERIMONIA A BARI. ELOGI AL PROCURATORE LAUDATI

«Così i vertici dell'Anm perdono i contatti con la base»

Mantovano: scelta grave, compromette la terzietà del giudice

ONOFRIO PAGONE

● **BARI.** Nell'aula della Corte d'Appello ci sono sedie vuote: sono assegnate a magistrati e avvocati, tutti fuori per protesta. A rappresentare il governo durante la cerimonia distrettuale di inaugurazione dell'anno giudiziario c'è **Alfredo Mantovano**, magistrato pure lui, ora sottosegretario all'Interno.

Onorevole, la protesta è riuscita.

«Altrove ci sono state molte defezioni alla protesta, come sottolineato dal ministro Alfano. Mi sembra che l'esito della protesta nelle Corti d'Appello sia coerente con ciò cui abbiamo assistito in Cassazione: non c'è stata una scomunica o un "interdetto" nei confronti delle proposte sulla Giustizia all'esame del Parlamento».

E quelle sedie vuote?

«Nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario è emersa la valutazione di esigenze alla base del disegno di legge in discussione, e sono emerse anche indicazioni propositive. Insomma, non c'è l'interdizione assoluta, ma solo una interlocuzione perché alcune cose si condividono, altre ci si dice che si possono fare meglio. Per esempio, nei tavoli istituzionali a livello provinciale del ministro dell'Interno con i capi delle procure, come quello di Bari, si

fa una valutazione dello stato dell'arte e si discute su quali forze mettere in campo e in che modo. E nelle disposizioni del governo approvate a Reggio Calabria l'altro giorno, c'è anche qualcosa emerso a Bari a quel tavolo. Questa è collaborazione tra le istituzioni, questa vale».

Quindi uscire dall'aula, o non entrare proprio, come qui a Bari, cosa significa?

«L'uscita dall'aula è una cosa molto grave, perché mette in discussione la terzietà del giudice. La cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario non è una festa di compleanno o una partita di calcio: il giudice ci va in quanto magistrato, e se decide di non ascoltare una delle parti in causa, almeno formalmente non dà l'apparenza di terzietà perché rifiuta l'interlocuzione con esponenti dello Stato».

Insomma lei condivide la scelta di Alfano di rapportarsi con i capi degli uffici piuttosto che con i vertici dell'Anm?

«È apprezzabile la distinzione fatta dai capi degli uffici nel merito dei provvedimenti. Da una parte ci troviamo un vertice associativo estremista, dall'altro

una parte della magistratura che vuole un rapporto dialettico e reciprocamente rispettoso: così facendo, i vertici estremisti

dell'Anm rischiano di perdere il contatto con la base».

«Condivide le bacchettate alla giustizia-spettacolo?»

«Sono in linea con quanto dice il Capo dello Stato ed ha ripetuto anche il procuratore generale della Cassazione. Invece delle sentenze, hanno peso mediatico le intercettazioni o gli atti relativi agli interrogatori coperti da segreto, oltre l'esposizione dei pm. Così si capovolge il senso della Giustizia».

In questi casi apprezza l'avvio di indagini per la fuga di notizie, come ha fatto il procuratore di Bari?

«Il procuratore Laudati è uno dei migliori procuratori che abbiamo in Italia: lo dico per la consuetudine che abbiamo ai tavoli istituzionali. Se ha ritenuto di procedere a queste indagini, ha fatto bene».

Onorevole, un riferimento alle elezioni regionali. È davvero chiuso il capitolo delle candidature o sono prevedibili revisioni in corsa?

«È molto elevata la probabilità

che il quadro sia questo. Poi, per carità, il termine delle candidature scadrà tra qualche settimana... Vorrei capire perché Adriana Poli Bortone e l'Udc non traggono le conclusioni per unirsi in uno schieramento unico: così si rischia di sottrarre consensi all'alternativa a Vendola».

REGIONALI

«Improbabile la revisione delle candidature, anche se il termine scadrà tra qualche settimana»